



PROVINCIA DI SONDRIO

SETTORE AGRICOLTURA, AMBIENTE, CACCIA E PESCA

SERVIZIO CACCIA, PESCA E STRUTTURE AGRARIE

RIUNIONE CON RAPPRESENTANTI DEL **C.A. TIRANO** PER LA VALUTAZIONE DEGLI ISTITUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.

Sondrio, 12.05.2014.

Presenti De Piazzì Giuliano, De Campo Luigi, Caspani Giacomo, Franceschina Jessica, Cristini Gianluca, Ferloni Maria, Quadrio Valerio, Speziale Silvia.

Cristini illustra brevemente la situazione provinciale e spiega che la pianificazione faunistico-venatoria, in quanto attività considerata "straordinaria" sarà approvata dal nuovo Organo formato dai 10 rappresentanti dei Comuni, che si insedierà presumibilmente il prossimo autunno. Pertanto l'obiettivo del Piano è di entrare in vigore con la stagione venatoria 2015.

In questa fase si sta lavorando per portare avanti la parte tecnica di redazione del Piano, si svolgono gli incontri con i rappresentanti dei Comprensori e gli incontri pubblici di VAS, in base circa alle scadenze prefissate, per arrivare poi all'insediamento del nuovo Organo di governo con un documento il più possibile condiviso tra tutti gli interessati.

Ferloni illustra alcune richieste metodologiche avanzate da altri Comprensori in merito alla durata e tipologia delle varie zone.

La prima questione, mossa dal C.A. Alta Valle e condivisa dal C.A. Chiavenna, incontrati in precedenza, riguarda la possibilità di svincolare le zone speciali rispetto al Piano, in modo che sia possibile modificarle in base alle nuove esigenze senza effettuare nuovamente VAS e Vinca. Pur comprendendo che l'esigenza è motivata e reale, va considerato che le Z.S. in provincia sono molte (oltre 40) e sarebbero difficilmente gestibili se fossero tutte totalmente svincolate dal PFV; inoltre eventuali cambiamenti significativi in siti Natura 2000 dovrebbero comunque prevedere ogni volta la valutazione di incidenza. Pertanto, Ferloni propone che le Z.S. siano inserite nel Piano e valutate una volta sola, ma con la clausola che dopo 3 anni il CA ne possa chiedere e ottenere la modifica o eliminazione senza ulteriori passaggi di VAS, purché la variazione si mantenga entro una certa % del totale (la proposta attuale è sul 20%), e stabilendo una data annuale per la presentazione della richiesta alla Provincia (ad esempio entro il mese di marzo), in modo da avere i tempi utili per portarla avanti e approvarla con atto provinciale. Inoltre è possibile già subito inserire alcune zone speciali in calendario (e quindi modificabili annualmente) come già accade per il C.A. Sondrio, che ha istituito due zone di divieto caccia agli ungulati; si chiede solo che il numero di queste zone, per ogni Comprensorio, non sia troppo elevato, indicativamente 2 o 3.

La seconda questione sollevata dal C.A. Alta Valle (la cui situazione è però particolare in quanto metà del territorio ricade nel Parco dello Stelvio) è la durata delle ZRC per le quali il CA richiede che scadano dopo 3 anni: poiché però queste sono oggetto specifico del Piano, la questione dovrà essere valutata e ragionata attentamente, in collaborazione con gli estensori della VAS.

Successivamente Ferloni espone il confronto fatto tra i vari comprensori alpini, evidenziando le varie percentuali di zone protette alle varie specie, gli abbattimenti realizzati in media ogni anno, e le situazioni per le quali si portano proposte di miglioramento: ad esempio si evidenzia che le ZAC nei Comprensori di Tirano e Morbegno hanno le % più elevate rispetto agli altri, e pertanto, facendo per ipotesi un ragionamento su scala provinciale, non sembrerebbe opportuno che esse venissero aumentate in questi due Comprensori. Inoltre, per il Comprensorio di Tirano, si evidenzia che è discreta la % di aree protette totali (circa il 13%), mentre è un po' più bassa (circa il 10%) la % delle zone divieto segugi sul totale tasp gestito dal C.A.. E' buona la resa sulle lepri, in relazione alla gestione mirata a questa specie, mentre è decisamente problematica la situazione degli ungulati, la cui media di abbattimenti per km² è veramente scarsa, e molto inferiore a tutti gli altri Comprensori alpini (0,28 ung/km²).

I rappresentanti del C.A. manifestano il loro disappunto rispetto a quanto esposto, la contrarietà a

eventuali aumenti delle zone divieto segugi, e ribadiscono che a parer loro la principale soluzione alla carenza di ungulati nel Comprensorio sarebbe quella di aumentare il numero di addetti alla vigilanza, al fine di combattere il bracconaggio. Quadrio risponde che, indipendentemente dal numero di guardie presenti sul territorio, è il metodo di caccia, diffuso nel settore Tirano Nord ed anche in altre zone, con l'impiego di cani non segugi, ad essere sbagliato e che andrebbe affrontato e corretto a partire dalle indicazioni e direttive fornite dal Comitato ai propri cacciatori.

Ferloni, per far sì che gli ungulati aumentino, propone di individuare una nuova zona protetta, il cui confine non sia troppo vicino alle coltivazioni di mele e che quindi non vada a creare problemi con gli agricoltori. Dopo ampia discussione, si concorda che una possibilità sarebbe quella di richiudere la Val Chiosa, che era già stata protetta in passato, portando però il confine più a monte, seguendo la strada nuova, e per non interferire eccessivamente con i meleti sul fondovalle.

De Piazza afferma che la proposta verrà sottoposta al Comitato e sarà attentamente valutata.

Un'altra questione sollevata dai rappresentanti del C.A. e in particolare dal sig. Caspani, è quella della ZRC 3 Madonna di Pompei nei Comuni di Mazzo e Grosotto, la cui istituzione aveva lo scopo di tutelare le lepri ma che, a causa della presenza di numerose strade e abitazioni, non ha dato sufficienti risultati. Anche in questo caso, la questione verrà analizzata dal Comitato e successivamente verrà fatta pervenire alla Provincia una proposta di modifica o di stralcio.

Si passa quindi ad analizzare le proposte di modifica degli istituti, pervenute da singoli interessati, condivise per alcuni punti dall'Associazione Cacciatori Valtellinesi:

- 1) riapertura della ZRC 3 Madonna di Pompei: è già stata citata e sarà portata in Comitato;
- 2) modifica e ampliamento della ZRC 6 Fusino, con allargamento anche nel CA Alta Valle: tale proposta era stata analizzata dal Comitato di Gestione e accettata in parte, cioè prevedendo di limitare l'area protetta al versante sopra Vernuga, senza sconfinare in Val Grosina, cioè chiudendo la sola sponda soliva, a condizione però che il C.A. Alta Valle chiudesse la parte di versante confinante (e in cambio potrebbe aprire la ZRC Val Cameraccia). Quadrio osserva che tale area potrebbe costituire una buona zona di svernamento e, con la parte del C.A. Alta Valle, potrebbe essere anche una buona zona di estivazione; Ferloni si impegna a sentire il parere del CA Alta Valle al riguardo;
- 3) proposta di ricreare una ZRC in Val Chiosa: già discussa sopra, sarà portata in Comitato;
- 4) la proposta di ampliamento della Z.S. Valle di Lago in direzione sud verso il Mortirolo, con conseguente modifica della Z.S. Dosso San Giacomo-Mortirolo, non è condivisa dai rappresentanti del C.A., che considerano la richiesta fatta esclusivamente per interessi personali di alcuni cacciatori, anche in relazione alla presenza di residenze estive;

Quindi si prosegue con la discussione: De Piazza solleva la questione dei cinghiali, contestando l'apertura della caccia al cinghiale ai soli cacciatori di ungulati. Cristini risponde che allo stato attuale il Regolamento provinciale prevede di formare i cacciatori esperti di ungulati per il controllo del cinghiale. In futuro si deciderà in base alla necessità di avere nuove forze a disposizione.

Viene anche sollevato il problema del Camoscio, che in Val Grosina, nelle aree cacciabili, versa in condizioni disastrose, con una popolazione molto ridotta (in media 0,06 abbattimenti annui per Km²), e che anziché crescere negli anni è calata ulteriormente. Ferloni fa presente che la situazione non è sostenibile e servono interventi seri se non si vuole arrivare a chiudere la caccia alla specie nella zona. Quadrio propone di chiudere una zona in sponda sinistra alla Val Grosina, aprendo invece parte dell'area attualmente chiusa, sul confine con la Svizzera. La proposta sarà essere valutata dal Comitato.

Infine De Piazza conferma la proposta già portata avanti nel 2012, di ampliare la ZAC lungo il fiume Adda, per la necessità di unire la ZAC 4 alla ZAC 2. La proposta può essere condivisibile.

Infine, Ferloni sottolinea che sono necessari provvedimenti seri per sanzionare chi trasgredisce le regole basilari delle disposizioni, quali ad esempio il divieto di addestrare i segugi nei mesi di maggio-giugno (periodo riproduttivo degli ungulati) e Moroni, intervenuto verso la fine della riunione, comunica l'intenzione di modificare il Regolamento, prevedendo sanzioni serie (sospensioni di giornate di caccia) per chi addestra i cani in questi mesi.

Si discutono rapidamente anche altre questioni, ad esempio relative alla possibilità di accedere a due comprensori, o di avere due specializzazioni differenti. Questi aspetti saranno comunque approfonditi nella prossima VAS.

La riunione si chiude alle 17.00